

COMUNE DI ALPIGNANO

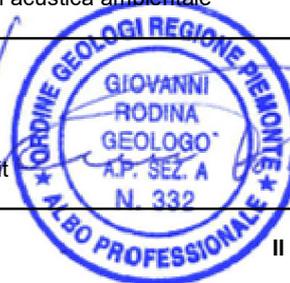
PRG

VARIANTE GENERALE

Progetto Definitivo-Controdeduzioni

RELAZIONE GEOLOGICO- TECNICA

PROGETTO PRELIMINARE	Adozione D.C.C. n. 27, 19/06/2014 ai sensi dell'art. 89 della LR 3/2013 e dell'art. 15 della LR 56/77 e s.m.i. pubblicato da 14 luglio al 22 agosto 2014 trasmesso alla Provincia di Torino in data 31/07/2014 la quale si è espressa con DGR 887-47734/2014 del 22/12/2014
PROGETTO DEFINITIVO	D C.C. n. 69 del 10/12/2015 Integrazioni D.C.C. n. 9 del 29/04/2016 Pratica considerata procedibile ai fini istruttori in data 09/05/2016
PARERE	COMMISSIONE TECNICA URBANISTICA REGIONALE seduta del 04/10/2017 n. 1/2017
OSSERVAZIONI	REGIONE PIEMONTE PROT. nr. 23934/A16.00 del 13/10/2017 PRATICA nr. B50547 in conformità ai disposti di cui all'art. 15. 13 comma della LR 56/77 e s.m.i. Albo Pretorio dal 05/03/2017 al 03/08/2017, comprese le ulteriori indicazioni procedurali che rinviano ai disposti di cui all'15, c. 5 della relazione integrativa.
ADOZIONE	D.C.C.
PUBBLICAZIONE	dal al
TRASMISSIONE	REGIONE PIEMONTE D.C.C.
PARERE	REGIONE PIEMONTE
ADOZIONE	D.C.C.
PUBBLICAZIONE	B.U.R.
PROGETTISTI	Arch. Fabio MINUCCI arch. Maria Teresa ROLI
ANALISI GEOLOGICO- TECNICA	Geol. Paolo QUAGLILO Geol. Marco BALESTRO
ANALISI- AGRONOMICO-FORESTALE	Dott.ssa For. Roberta BENETTI
ANALISI ACUSTICA	Ecoplan Srl - arch. Pier Augusto DONNA BIANCO Tecnico in acustica ambientale DGR Piemonte n. 42-16516 del 10/02/1997
REDAZIONE CONTRODEDUZIONI A CURA DI:	STUDIO DI GEOLOGIA Dott. Giovanni RODINA Via Mazzini, 3 13900 Biella tel. 333 3032004 grodina@libero.it giovannirodina@epap.sicurezzapostale.it



Il Sindaco
Andrea OLIVA

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario Comunale

L'Assessore all'Urbanistica
arch. Tamara DEL BEL BELLUZ

arch. Franco TITONEL

dott. Ilaria GAVAINI

Indice

1. PREMESSA	2
2. TRASPOSIZIONE DELLA SINTESI ALLA SCALA DI PIANO	2
3. SCHEDE	3

1. PREMESSA

Gli elementi di conoscenza delle caratteristiche geologiche del territorio comunale, attraverso la redazione delle diverse cartografie di analisi, hanno condotto alla classificazione del territorio riportata nella *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*, redatta secondo le indicazioni della Circolare 7/LAP e relativa Nota Tecnica Esplicativa del 1999.

In tal modo si ritiene che le previsioni del nuovo strumento urbanistico siano coerentemente calibrate in funzione delle condizioni di reale possibilità di utilizzo del territorio, in condizioni di sicurezza per quanto riguarda gli aspetti geologici, e di rispetto delle valenze ambientali che caratterizzano il territorio comunale, per quanto riguarda le componenti geomorfologiche, idrologiche ed idrogeologiche, anche ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 40/98 (Compatibilità ambientale di piani e programmi) e delle procedure di VAS introdotte dalla Del. G.R. 9/6/2008 n° 12-8931 *D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.*

Questa parte dello studio contiene l'analisi delle problematiche di carattere geologico-tecnico connesse alle previsioni del nuovo strumento urbanistico, riferita alle indicazioni di cui al punto 2b dell'art. 14 della L.R. 56/77 e s.m.i. (cfr. Elaborati del PRG - Relazione geologico - tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza) e si ottempera a quanto previsto dalla Circolare del P.G.R. 6/5/1996 n° 7/LAP e s.m.i. (cfr. Terza Fase - trasposizione della carta di sintesi sulla base di piano).

Quanto sopra viene elaborato con specifico riferimento a:

- gli studi geologici per l'adeguamento al P.A.I. approvati dalla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte con la trasmissione del parere unico ai sensi della DGR 31-1844 del 7/4/2011 (11/02/2013, Prot. 11064 DB14/20);
- gli studi geologici ai fini della prevenzione del rischio sismico approvati dalla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte con la trasmissione del parere sismico ai sensi della DGR 31-1844 del 7/4/2011 e dell'Art. 89 del D.P.R. 6/6/2001 n°380 (05/02/2013, Prot. 9189 DB14/20);
- la Tavola 1/A del Progetto Definitivo della Variante Generale redatta dagli urbanisti incaricati Arch Maria Teresa Roli e Arch. Fabio Minucci.

Per quanto attiene al recepimento delle integrazioni richieste nei suddetti pareri degli uffici regionali competenti si rimanda agli allegati geologici (e in particolare alla Relazione Illustrativa) aggiornati in sede di progetto preliminare.

2. TRASPOSIZIONE DELLA SINTESI ALLA SCALA DI PIANO

La "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" è stata redatta (alla scala 1:5000) secondo le modalità descritte nella Relazione Illustrativa; l'elaborazione è avvenuta in ambiente GIS in conformità con quanto previsto dall'Annesso 1 "Specifiche tecniche per la consegna dei dati in formato digitale" della D.G.R. 31-1844 del 7/4/2011, utilizzando come basi di lavoro vari sfondi georeferenziati (CTP, CTR, ortofoto e DTM della Provincia di Torino e della Regione Piemonte).

Per la trasposizione sulla base catastale di piano fornita dall'Amministrazione Comunale, non è stato possibile effettuare una semplice georeferenziazione in quanto sono emerse numerose difformità rispetto a quelle sopra citate. In particolare risultano numerose problematiche connesse alla corrispondenza e all'aggiornamento degli elementi topografici sia antropici che naturali (edificato, rete stradale, alcuni tratti delle sponde della Dora. R., ecc.).

Per questi motivi, al fine di rendere il più possibile coerenti i due elaborati Tav. 8/G (sintesi su CTP) e Tav. 1/C (trasposizione della sintesi su base catastale), nell'elaborazione della seconda è stato necessario apportare alcune modifiche alle perimetrazioni delle classi consistenti in:

- modifiche per correggere l'allineamento nei casi in cui i limiti delle classi seguono cigli stradali o altri elementi antropici (es. muri, recinzioni, ecc.);
- piccole modifiche al fine di evitare che un singolo edificio o un mappale ricadesse in due classi differenti (ovviamente solo quando possibile e quando tali limiti non erano specificamente connessi ad elementi geologici - geomorfologici);
- alcune modifiche per garantire la corrispondenza dell'edificato individuato nella classe IIIb.

Si precisa che nella maggioranza dei casi tali correzioni sono molto modeste e nell'ordine della soglia di tolleranza connessa alla scala di lavoro; nell'applicazione del piano e delle norme di carattere geologico si dovrà sempre fare riferimento ad entrambi gli elaborati.

3. SCHEDE

Come previsto dall'Art. 14 comma 2/b della L.R. n°56 del 5/12/1977 e s.m.i. vengono qui prodotte le schede descrittive delle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza. Le schede hanno la finalità di inquadrare le previsioni urbanistiche nel contesto geologico e, per quanto di competenza, di valutarne la fattibilità in relazione ai vincoli e agli aspetti prescrittivi di carattere geologico.

Le aree oggetto di tale approfondimento sono quelle significative in relazione alla trasformazione d'uso del suolo e/o al particolare contesto geologico, e comprendono tutte le aree di nuovo insediamento, alcune aree di completamento e di trasformazione e le opere pubbliche di particolare importanza.

In sede di Progetto Definitivo è stata aggiunta la scheda relativa alla "Viabilità di progetto RFI", due tratti di nuova strada di collegamento (opere sostitutive per soppressione passaggi a livello).

Le schede fanno riferimento agli studi geologici e sismici (Relazione Illustrativa e tavole da 1/G a 8/G), ai quali si dovrà comunque fare riferimento in sede di attuazione delle previsioni, e contengono:

- la destinazione d'uso e l'ubicazione dell'area
- l'inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico
- la classi di pericolosità e di idoneità all'utilizzazione urbanistica
- una valutazione sulla fattibilità della previsione
- gli aspetti prescrittivi di cui alle N.T.A ed eventuali ulteriori indicazioni specifiche
- gli stralci della Tav. 6/G (carta geomorfologica e quadro del dissesto) e della Tav. 1/C (sintesi su base catastale).

Tc01a, Tc01b, Tc02**PREVISIONE URBANISTICA**

Aree a destinazione d'uso commerciale.

UBICAZIONE

Fra via Cavour, Via Venaria e il confine con Pianezza.

ASPETTI GEOLOGICI E LITOTECNICI

Sotto il profilo geologico l'area può essere così caratterizzata:

- la quasi totalità dell'area ricade nei depositi fluvioglaciali del Subsistema di Col Giansesco costituiti da sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti e marmi grigi;
- la scarpata di terrazzo lungo il confine Nord della Tc01 ricade nei depositi glaciali di ablazione del Subsistema di Cascine Vica costituiti da diamicton con clasti angolosi e subangolosi e blocchi eterometrici.

Per quanto concerne gli aspetti litotecnici i depositi fluvioglaciali sono caratterizzati da granulometria mista e variabile anche per effetto di eteropie laterali, da sciolti a mediamente addensati; i depositi glaciali sono invece costituiti da depositi eterogenei con grossi blocchi e percentuale di matrice molto variabile, potenza dell'ordine di alcune decine di metri e addensamento da medio ad elevato.

ASPETTI SISMICI**Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali**

Microzona B2 (la quasi totalità dell'area): Depositi fluvioglaciali e fluvio-torrentizi di potenza molto variabile: ghiaie sabbiose; da sciolti a mediamente addensati. Verso il basso presenza di depositi glaciali indifferenziati della microzona B1. Copertura discontinua di loess o loess rimaneggiato.

Microzona B1 (solo la scarpata di terrazzo a nord dell'area): Depositi glaciali indifferenziati (diamicton); da addensati a molto addensati. Copertura discontinua di loess o loess rimaneggiato

IDROGEOLOGIA

Settore con permeabilità generalmente da media ad elevata (da bassa a media in corrispondenza dei depositi glaciali a nord dell'area); non ci sono dati utili sulla soggiacenza dell'acquifero superficiale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE

Lungo il confine Nord e Est dell'area Tc01 (confine comunale) scorre a cielo aperto la Gora Consortile di Alpignano lungo la quale è applicata una fascia di rispetto di 5 m dal ciglio della sponda (10 m nel primo tratto all'estremità NW della Tc01).

GEOMORFOLOGIA E FENOMENI DI DISSESTO

Ambito antropizzato pianeggiante caratterizzato dalla presenza delle scarpate di terrazzo lungo il confine con il Comune di Pianezza e da un terrazzo minore dal ciglio non ben definiti che passa a Sud dei campi sportivi per raccordarsi a Via Venaria. L'area non è interessata da fenomeni di dissesto.

PERICOLOSITÀ ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

L'area Tc02 ricade nella Classe I e marginalmente nella Sottoclasse IIa, mentre l'area Tc01 ricade interamente nella Sottoclasse IIa.

CLASSE I:

Pericolosità

Aree caratterizzate da condizioni di pericolosità nulla o trascurabile.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.

SOTTOCLASSE IIa:

Pericolosità

Aree caratterizzate da condizioni di bassa pericolosità connesse al drenaggio superficiale, a possibili fenomeni di allagamento localizzato ad opera di acque con battente idraulico limitato e bassa energia, alla superficialità della falda idrica o alla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di

attuazione e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non devono in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Per la parte ricadente nella fascia di rispetto della Gora Consortile di Alpignano vale quanto previsto per la Classe IIIa (Art. 60 comma 3 della N.T.A).

FATTIBILITÀ

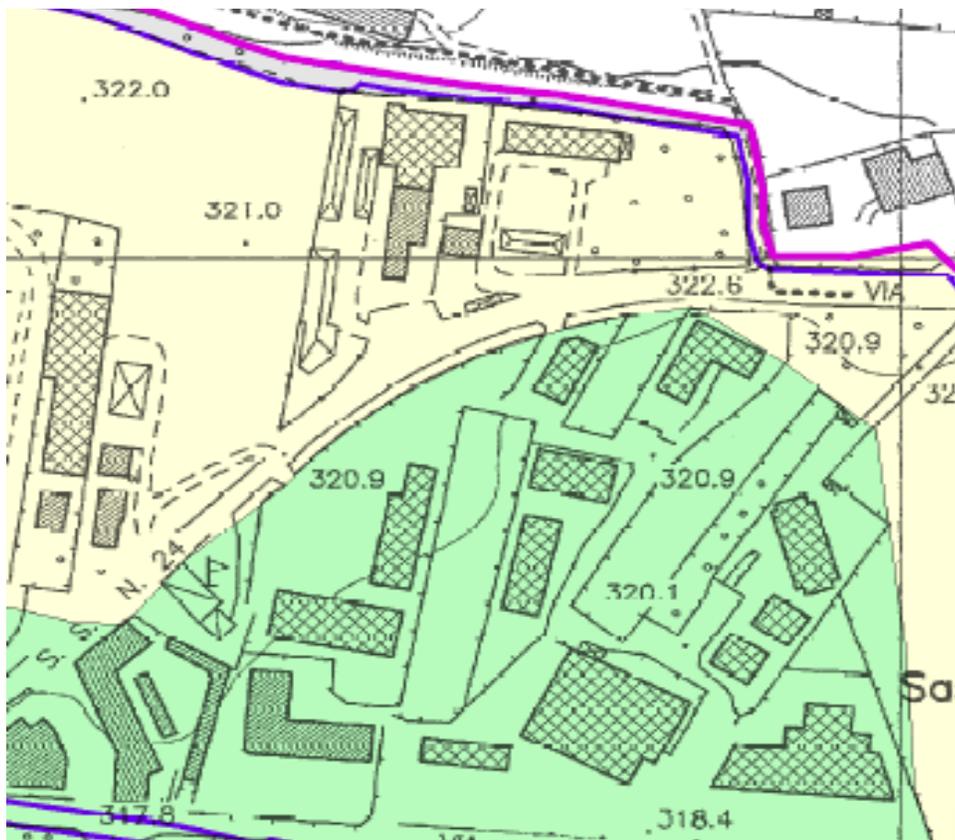
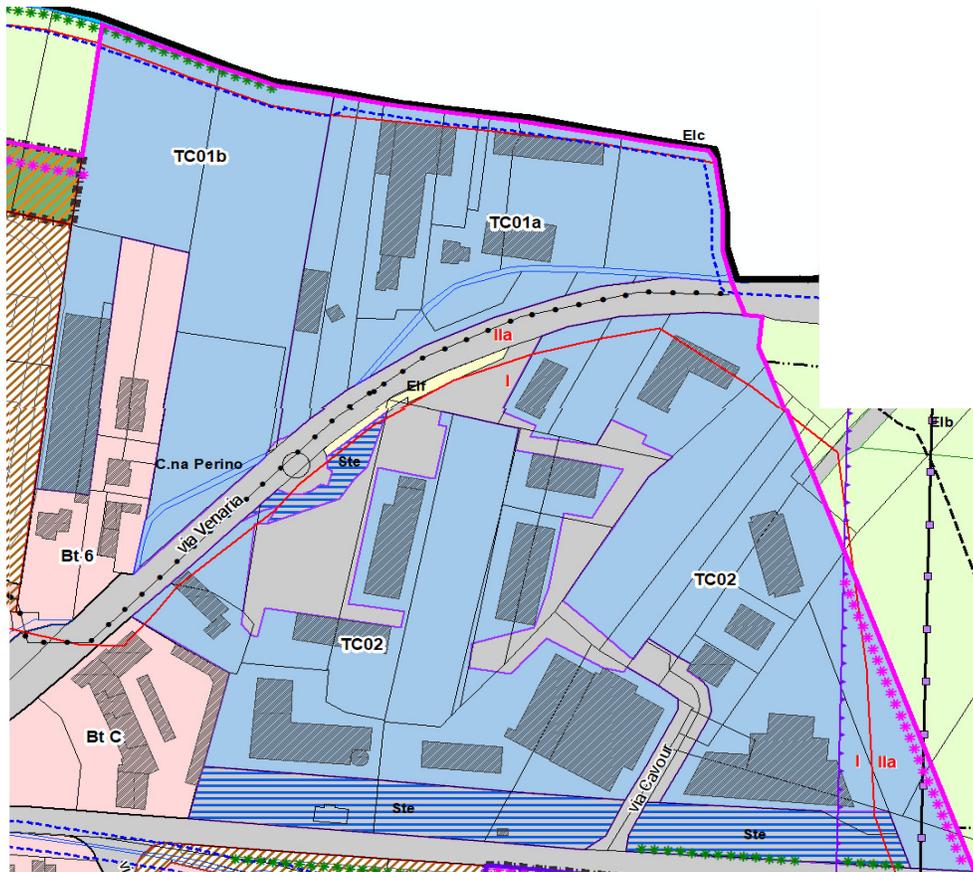
Le previsioni urbanistiche sono coerenti con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi ai sensi della Circ. PRG n°7/LAP/96 e s.m.i..

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4 e 5.

Gli interventi edificatori non potranno prescindere da una attenta e periodica manutenzione della Gora e da un eventuale miglioramento delle sezioni di deflusso.

Tc01a, Tc01b, Tc02



PREVISIONE URBANISTICA

Aree di trasformazione a destinazione mista.

UBICAZIONE

Fra via Cavour, Via Pianezza e la Dora R..

ASPETTI GEOLOGICI E LITOTECNICI

Sotto il profilo geologico l'area può essere così caratterizzata:

- la parte settentrionale ricade nei depositi fluvioglaciali del Subsistema di Col Giansesco costituiti da sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti e marmi grigi;
- la parte meridionale ricade nei depositi fluvio-torrentizi del Subsistema di Ghiaia Grande costituiti da ghiaie sabbiose a supporto di clasti e sabbie ghiaiose a supporto di matrice con intercalazioni sabbiose passanti verso l'alto a sabbie siltose inalterate debolmente alterate di spessore metrico (fondovalle principali e terrazzi sospesi); silt e sabbie siltose privi di stratificazione e inalterati con alla base lenti ghiaiose di ridotta estensione (fondovalle dei tributari).

Per quanto concerne gli aspetti litotecnici si tratta di depositi a granulometria mista e variabile anche per effetto di eteropie laterali, da sciolti a mediamente addensati; da sottolineare che lungo la sponda della Dora R. affiorano depositi conglomeratici cementati.

ASPETTI SISMICI**Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali**

Microzona B2 (parte settentrionale): Depositi fluvioglaciali e fluvio-torrentizi di potenza molto variabile; ghiaie sabbiose; da sciolti a mediamente addensati. Verso il basso presenza di depositi glaciali indifferenziati della microzona B1. Copertura discontinua di loess o loess rimaneggiato.

Microzona B3 (parte meridionale): Depositi fluvioglaciali e fluvio-torrentizi con potenza mediamente superiore a 10-15 m: ghiaie sabbiose; da sciolti a mediamente addensati. Possibile presenza di facies lacustri (sabbie e silt). In profondità possibile presenza dei depositi glaciali indifferenziati della microzona B1. Sporadica presenza di una copertura superficiale poco potente di loess o loess rimaneggiato.

IDROGEOLOGIA

Settore con permeabilità da media - ad elevata (nella parte settentrionale più elevata) ad elevata (nella parte meridionale più bassa); non ci sono dati utili sulla soggiacenza dell'acquifero superficiale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE

L'area è interessata dalle diramazioni terminali del Canale del Biarletto che alimentava il mulino, dalla Gora Consortile di Orbassano e marginalmente dalla Gora Consortile di Alpignano. Tali canali presentano alcuni brevi tratti a cielo aperto ma soprattutto vari tratti intubati dei quali non si conoscono con precisione la posizione e le caratteristiche geometriche; le fasce di rispetto di tali canali interessano significativamente le aree in oggetto.

GEOMORFOLOGIA E FENOMENI DI DISSESTO

Ambito antropizzato caratterizzato da settori sub-pianeggianti separati da dislivelli significativi corrispondenti per lo più a muri e opere di contenimento. L'area non è interessata da fenomeni di dissesto censiti ai sensi della DGR 45/6656 del 2002 e *s.m.i.*, ma si colloca in parte a ridosso della scarpata che costituisce la sponda sinistra della Dora R..

PERICOLOSITÀ ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

L'area Tmd02 ricade nella classi I e IIa, mentre l'area Tmt02 ricade nella classi IIa e IIIb2 così definite:

CLASSE I:

Pericolosità

Aree caratterizzate da condizioni di pericolosità nulla o trascurabile.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.

SOTTOCLASSE IIa:

Pericolosità

Aree caratterizzate da condizioni di bassa pericolosità connesse al drenaggio superficiale, a possibili fenomeni di allagamento localizzato ad opera di acque con battente idraulico limitato e bassa energia, alla superficialità della falda idrica o alla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non devono in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

CLASSE IIIb:

Pericolosità

Porzioni di territorio edificate caratterizzate da condizioni di pericolosità da elevata a molto elevata tali da richiedere interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente, da attuarsi nell'ambito di cronoprogrammi di mitigazione del rischio.

SOTTOCLASSE IIIb2

Aree edificate ricadenti nella fascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;
- il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;
- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti)

Per la parte ineditata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIa (Art. 60 punto 3 della N.T.A).

Per la parte edificata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIb3 (Art. 60 punto 4 della N.T.A).

FATTIBILITÀ

Per le porzioni ricadenti nelle classi I e IIa l'individuazione come area di trasformazione è coerente con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi ai sensi della Circ. PRG n°7/LAP/96 e s.m.i..

Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb2 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma B.

Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb3 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma A.

Nell'attuazione del SUE, esteso all'intero ambito, si evidenzia quanto segue:

- ove possibile prevedere di riportare a cielo libero i tratti di canale attualmente intubati;
- potranno essere consentite modifiche del tracciato dei canali purché idraulicamente compatibili e previo parere del consorzio gestore;
- le aree a verde dovranno essere preferibilmente individuate in funzione dell'andamento dei canali, in modo da consentirne un inserimento ambientale;
- possibilità di trasferimento e ricostruzione di cubature secondo criteri che favoriscano una riduzione delle condizioni di rischio geologico dell'area.

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 7 e 8.

PREVISIONE URBANISTICA

Area per servizi, attività commerciali, terziario, alloggi di servizio, parcheggi, verde, attrezzature di servizio.

UBICAZIONE

Fra Via Boneschi e la Ferrovia Torino - Modane.

ASPETTI GEOLOGICI E LITOTECNICI

L'area ricade nei depositi fluvioglaciali del Subsistema di Col Giansesco costituiti da sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti e marmi grigi.

Depositi a granulometria mista e variabile anche per effetto di eteropie laterali; da sciolti a mediamente addensati.

ASPETTI SISMICI**Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali**

Microzona B2: Depositi fluvioglaciali e fluvio-torrentizi di potenza molto variabile: ghiaie sabbiose; da sciolti a mediamente addensati. Verso il basso presenza di depositi glaciali indifferenziati della microzona B1. Copertura discontinua di loess o loess rimaneggiato.

IDROGEOLOGIA

Settore con permeabilità da media ad elevata; non ci sono dati utili sulla soggiacenza dell'acquifero superficiale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE

Lungo il perimetro dell'area scorre la Gora Consortile di Rivoli con un tratto intubato sul lato orientale verso l'area ASF; l'area Pct13 è dunque interessata dalla fascia di rispetto del corso d'acqua di ampiezza pari a 5 m dal ciglio della sponda.

GEOMORFOLOGIA E FENOMENI DI DISSESTO

Ambito sub-pianeggiante ubicato ad Est dei rilievi morenici del Col Giansesco. L'area non è interessata da fenomeni di dissesto.

PERICOLOSITÀ ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Sottoclasse IIa:

Pericolosità

Aree caratterizzate da condizioni di bassa pericolosità connesse al drenaggio superficiale, a possibili fenomeni di allagamento localizzato ad opera di acque con battente idraulico limitato e bassa energia, alla superficialità della falda idrica o alla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non devono in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Per la parte ricadente nella fascia di rispetto della Gora Consortile di Rivoli vale quanto previsto per la Classe IIIa (Art. 60 punto 3 della N.T.A)

FATTIBILITÀ

L'individuazione come area di nuovo insediamento è coerente con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi ai sensi della Circ. PRG n°7/LAP/96 e s.m.i., fermo restando il rispetto della fascia di inedificabilità assoluta lungo la Gora Consortile di Rivoli.

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4, 5 e 8. Nell'ambito dell'attuazione del SUE, e nell'ottica di una riqualificazione ambientale dell'area, potrà essere valutata la possibilità di modificare il tracciato del canale, nel rispetto della funzionalità idraulica e previo parere del consorzio gestore.

Eventuali piani interrati non dovranno trovarsi ad una quota comparabile o più bassa di quella della Gora.

